I profughi sballottati da un ufficio all'altro a Chiasso

LA SVIZZERA SBATTE LA PORTA IN FACCIA AI TERREMOTATI GETTATI ALLO SBARAGLIO

Migliaia di sbandati chiedono disperati: « Dove andremo, che cosa faremo? » - Dopo i primi tredici giorni sono scattate le disposizioni elvetiche sugli emigranti - Biglietto gratuito di sola andata e poi si arrangino - La fuga in massa dalla Sicilia ha allarmato il governo di Berna che è corso subito ai ripari - Situazione drammatica a tutti i posti di frontiera - Intere famiglie hanno dovuto interrompere il viaggio

PALERMO — Un convoglio ferroviario in partenza per il continente preso d'assalto da centinaia di profughi che lasciano l'Isola. (Telefoto AP-« l'Unità »)

La lezione del disastro

Le prime concrete misure prese dal governo Moro con il decreto legge dopo il terremoto del 15 gennaio esprimono un indirizzo estremamente negativo, da combattere e da respingere senza la minima esitazione.

Fin dal giorno dopo la catastrofe, tutti capirono che l'essenziale, dopo i primi soccorsi, era dare subito e a tutti un sussidio adeguato, un lavoro degnamente retribuito anche se precario, un riparo possibile, per riaccendere la vita nei luoghi dove si era spenta o per fermare la fuga; ed era legittimo sperare che decisioni adeguate fossero prese in tal senso.

Ma il governo ha ignorato questo preciso dovere. Il decreto, in sostanza, prevede un sussidio di disoccupazione di 1100 lire, di cui potrà fruire solo qualche centinaio di lavoratori; e un numero imprecisato di cantieri di lavoro con una paga di 1100 lire; non dà alcuna assistenza alle famiglie dei morti e dei feriti; stabilisce esigue e brevi moratorie per imposte tasse e cambiali come se si fosse trattato di una semplice nevicata; nega ogni aiuto (chè tale non è certo l'erogazione di 90.000 lire a titolo di anticipo sulla pensione) a migliaia di artigiani, piccoli commercianti e coltivatori diretti totalmente rovinati; ignora le amministrazioni comunali; vincola alcuni magri risarcimenti per i contadini a complicate procedure. Il tutto per un ammontare di soli 29 miliardi, buona parte dei quali destinati alla copertura delle spese già fatte.

Tutto ciò acuisce la disperazione e accentua la sfiducia di popolazioni che stanno sopportando sofferenze inenarrabili senza poter nutrire la fondata speranza di un cambiamento entro poco tempo.

E' necessario quindi rovesciare subito l'indirizzo del governo. Urge prima di ogni cosa una legge dello Stato che assicuri a tutte le famiglie un tetto stabile, una assistenza adeguata e un lavoro retribuito fino a quando non saranno pienamente iniziati la ricostruzione edilizia, le trasformazioni agrarie e l'impianto di nuove industrie. Urge poter dire, con i fatti e non con generici appelli, a tutti coloro che sono partiti prima e dopo il disastro, che nella loro terra si può lavorare, si può vivere, si può tornare. La Sicilia intera chiede al Parlamento italiano queste prime decisioni, senza le quali il tessuto umano e sociale delle zone colpite, già lacerato dall'emigrazione, andrà distrutto.

L'attesa in tutti gli strati del popolo siciliano è grande. Ha dimensioni sconosciute l'ansia di sapere se almeno la gravità di questo disastro, il sacrificio di tante vittime, le spaventose verità sociali riemerse dalle macerie saranno sufficienti a modificare gli indirizzi di un governo, che, nei documenti definitivi della sua « programmazione », (Piano quinquennale e Cassa del Mezzogiorno) aveva già da prima condannato queste zone alla morte economica e all'abbandono.

Sta qui il vero problema politico che i lutti del Belice ripropongono con tragica acutezza a tutte le forze democratiche del nostro paese.

Alla luce di questa realtà non si può quindi che rimanere dolorosamente colpiti davanti a tentativi, quale quello dell'onorevole Nenni, di utilizzare il terremoto della Sicilia come pezza giustificativa dei suoi ultimi cedimenti verso la DC, come « argomento » per la sopravvivenza di un governo che è largamente responsabile della miseria e della degradazione dei territori colpiti.

No. La lezione dei fatti è ben diversa.

Nell'impeto della solidarietà popolare, le artificiose impalcature del centro-sinistra si sono rivelate ancora una volta prive di qualunque vitalità ed efficacia, mentre invece sotto l'impulso infaticabile del nostro partito, è emersa come unica forza valida una nuova unità che, nella straordinaria gravità del momento, è riuscita a rompere gli schemi putridi della discriminazione.

Il significato più vero dello enorme slancio unitario che sta animando il popolo siciliano in questi giorni, dalla più piccola iniziativa di solidarietà all'unanime approvazione della legge regionale in Assemblea, consiste appunto nella generale volontà di imporre una svolta profonda negli indirizzi politici che finora hanno avuto la prevalenza a danno del Mezzogiorno e della Sicilia.

In questo clima, quanto è accaduto in seno all'Assemblea regionale assume un grande valore. Uniti da un concorde giudizio sul modo di affrontare la situazione, comunisti, socialisti, repubblicani e gruppi della sinistra dc, sono riusciti a travolgere le meschine proposte della giunta che ricalcavano le linee del decreto governativo, dando vita ad una legge che migliora tutti gli interventi immediati, valorizza i comuni, delimita i comprensori, mobilita tutte le energie della Regione e dei suoi enti per la rinascita delle zone colpite e soprattutto reclama l'impegno totale dello Stato non solo per la ricostruzione edilizia ma anche per un nuovo generale impianto della vita economica, dei rapporti sociali, dell'assetto territoriale, delle strutture civili.

E' un successo, una valida premessa che sarà, ben lo sappiamo, continuamente insidiata da tutte quelle forze, interne ed esterne alla Sicilia, che ostacolano anche in questa circostanza il progresso dell'isola e che momentaneamente hanno dovuto ritirarsi davanti alla forza dell'unità.

Tuttavia, se riusciremo a far pesare con continuità questa forza unitaria, la Regione, realizzando di slancio le sue decisioni e ponendosi alla guida delle più vaste rivendicazioni popolari, riuscirà a riscattare se stessa e a rivalutare il suo insostituibile ruolo.

Questo complesso di valori accompagna la delegazione unitaria che porterà al Parlamento le richieste dell'Assemblea. Noi, dalla Sicilia, vivendo la nostra triste e paurosa vicenda, abbiamo sentito che la grande emozione che ha colpito il paese non è provvisoria, ma contiene una rinnovata spinta per una diversa politica verso il Mezzogiorno. Le forze democratiche nazionali hanno il dovere di farla prevalere, nelle leggi e nelle azioni.

E' questa la battaglia da condurre. Questa è l'attesa del popolo siciliano.

Pancrazio De Pasquale

Dal nostro inviato

CHIASSO, 30.

Chi ha invogliato i profughi siciliani a montare sui treni per la Svizzera e la Germania? Chi non ha nemmeno tentato di dissuaderli dall'intraprendere un viaggio faticoso, lungo e inutile?

Il risultato è che centinaia di persone, forse migliaia, fra cui persino bimbi di pochi giorni, si trovano da ieri sera respinte da un ufficio di polizia all'altro, senza sapere quale sarà la loro sorte. Da ieri sera e, ancor più rigidamente, da questa mattina, le autorità svizzere hanno parzialmente bloccato la loro frontiera. Possono varcarla soltanto coloro che hanno un permesso di lavoro in Svizzera; oppure coloro che hanno parenti molto stretti (il padre, il marito) che lavorano sul territorio della confederazione; oppure chi intende soltanto transitare per raggiungere la Germania. In quest'ultimo caso (e sempre che le autorità tedesche non adottino pure esse dei provvedimenti restrittivi) i profughi debbono essere muniti di biglietti di viaggio per una località della RFT. In ogni caso i nuovi arrivati potranno soggiornare in Svizzera per soli sei mesi.

A Milano, e soprattutto a Como, da questa mattina i profughi vengono a sapere che il loro viaggio verso la Svizzera, compiuto in condizioni di grande disagio è stato inutile. A tutti erano stati dati gratuitamente, con una larghezza che non ha precedenti, i biglietti di viaggio di solo andata fino al confine di Chiasso: a tutti era stato anche promesso che i biglietti validi per proseguire il cammino oltre frontiera sarebbero stati consegnati a Chiasso, dalle autorità consolari italiane.

« Fino a ieri — mi ha infatti confermato il commissario che dirige il posto di polizia di frontiera a Como — il consolato italiano a Chiasso ha distribuito molti biglietti di viaggio; altri, nei casi più difficili, li abbiamo dati anche noi. Abbiamo agito con molta larghezza di vedute, andando anche oltre le limitazioni che la legge ci impone ».

Le disposizioni date ai consolati ed ai posti di polizia di frontiera parlano chiaro. L'esodo dei profughi, evidentemente, non doveva soltanto essere assecondato, ma anche incoraggiato in tutti i modi. Le responsabili autorità italiane, facendo leva sulle condizioni di questa povera umanità senza lavoro, senza casa, senza prospettive e piena di paura, hanno fatto di tutto perchè il maggior numero di siciliani se ne andasse dal nostro paese.

« Dal giorno 17 — dicono i funzionari di polizia — l'esodo verso la Svizzera è stato ininterrotto. Le autorità elvetiche, stranamente, hanno per tredici giorni permesso l'ingresso a tutti coloro che erano muniti di documenti d'espatrio ».

Sono tuttora valide, infatti, le famose disposizioni federali sulla manodopera straniera che limitano fortemente l'ingresso dei lavoratori italiani nella confederazione. Per l'eccezionalità e la gravità degli avvenimenti accaduti in Sicilia, le autorità elvetiche avevano temporaneamente soprasseduto alla esecuzione delle disposizioni. Fino a ieri sera. Le notizie provenienti dall'Italia le hanno poi costrette a ripristinare il blocco parziale.

« Siamo stati informati che interi treni di profughi venivano avviati verso la nostra frontiera ma — ha detto un funzionario della polizia svizzera — questo *eccezionale* afflusso di immigrati ci avrebbe procurato seri e non facilmente superabili problemi di assistenza ».

All'arrivo di ogni convoglio ferroviario diretto in Svizzera, gli altoparlanti della stazione di Como ripetono da questa mattina l'avvertimento che « *i viaggiatori non in regola con i documenti di espatrio debbono scendere e presentarsi al posto di polizia* ».

« Siamo qui dalle undici — mi ha detto nel pomeriggio Francesco Termini, 57, bracciante di Menfi — e ancora non sappiamo se potremo ripartire in giornata ». Dove vuole andare? « A Karlsruhe, in Germania, dove ho dei figli ». Perchè non ha potuto proseguire il viaggio? « Io e i miei siamo in nove, non abbiamo i biglietti. Senza i biglietti per la Germania non si può attraversare la Svizzera ».

Antonio D. Piazza, 21 anni, di Campofiorito, racconta come i terremotati siano riusciti con facilità ad avere i biglietti di viaggio gratuiti fino alla frontiera. « Bastava andare con un foglio del comune alla stazione ferroviaria per ottenere il biglietto fino a Chiasso ». E poi? « E poi speriamo che anche le autorità d'oltre frontiera ci diano i mezzi per proseguire il viaggio. Tutti quanti, o quasi tutti, abbiamo dall'altra parte qualche parente che vogliamo raggiungere »

Molti di questi parenti emigrati erano tornati in Sicilia dopo le prime notizie sul terremoto. Altri avevano dato appuntamento a metà strada, a Milano, ai loro cari che risalivano la penisola fuggendo dai paesi distrutti o minacciati. Nessuno si è sognato di prospettare a tutta questa povera gente le difficoltà a cui andava incontro. Anzi, adesso è arrivata la doccia fredda dei provvedimenti restrittivi ripristinati, come ha detto oggi a Berna il direttore della polizia degli stranieri, Maeder, per « evitare che la situazione peggiori ». Maeder ha anche dato delle cifre: oltre mille sarebbero i profughi siciliani accolti in deroga alle disposizioni federali, mentre « si contano a migliaia coloro che affluiscono alla frontiera ». Dopo questa amara sorpresa, sono incominciati anche i primi ritorni in Sicilia.

Piero Campisi

Delegazione di parlamentari siciliani a Roma

PALERMO, 30

Sarà domattina a Roma la delegazione unitaria del parlamento siciliano che, sulla base di un deliberato unanime dell'assemblea, dovrà prospettare alle Camere la urgenza di una profonda riforma del decreto governativo sul terremoto. La delegazione è guidata dal presidente dell'ARS, on. Lanza; ne fanno parte rappresentanti di tutti i partiti, tra cui il capogruppo comunista compagno De Pasquale.

Approvate ieri dal Consiglio generale

Le proposte della CGIL per la ricostruzione in Sicilia

La relazione di Feliciano Rossitto - Cinque punti - Sarà chiesto un incontro unitario dei tre sindacati con il governo

La situazione in Sicilia dopo il terremoto è stata oggetto della relazione informativa svolta dal segretario regionale, Feliciano Rossitto, al Consiglio generale della CGIL.

Rossitto, dopo aver dato un quadro dei danni arrecati dal terremoto, ha ricordato che si tratta di zone in cui la tradizione di lotta è fortemente radicata, dalle quali un anno fa partì la marcia del dolore guidata da Danilo Dolci e da un comitato unitario che aveva presentato al governo un dettagliato programma di rinascita e di sviluppo economico.

Di fronte a tanta tragedia lo Stato è intervenuto con ritardo e confusamente; si è manifestata una grande solidarietà nazionale e internazionale ma — ha osservato — appaiono evidenti i limiti oggettivi di questo tipo di solidarietà. Le nostre organizzazioni, i nostri compagni si prodigano notte e giorno per l'assistenza, in difesa dei diritti dei lavoratori e delle intere popolazioni.

L'aver posto all'attenzione del Consiglio generale della CGIL la tragedia siciliana — ha proseguito Rossitto — assume un grande valore nazionale. E' decisivo che i sindacati, e soprattutto la CGIL, sappiano dare un grande respiro nazionale ai problemi sollevati dalla tragedia e indicare la via e i mezzi per nuovi indirizzi.

Rossitto ha proposto al Consiglio generale, che ha dato la sua approvazione, che la CGIL chieda: 1) l'assunzione da parte dello Stato degli oneri per finanziare la ricostruzione economica e civile delle zone colpite, uno stanziamento aggiuntivo per il risanamento di Palermo, la realizzazione urgente per tutta l'isola dei piani Gescal, il finanziamento degli enti locali; per le opere primarie e secondarie; 2) elaborazione di un piano d'intervento, da discutere con i sindacati, della Cassa del Mezzogiorno e del ministero delle Partecipazioni statali per iniziative industriali e per le relative infrastrutture; 3) finanziamento statale dei piani dell'Ente di sviluppo agricolo; 4) accoglimento di tutte le richieste avanzate dai sindacati per l'occupazione, la previdenza e l'assistenza; 5) nuova radicale politica economica per il Mezzogiorno che dia una prospettiva di sviluppo alle zone colpite e a tutta la Sicilia.

La CGIL promuoverà un incontro unitario dei tre sindacati con il governo per discutere le proposte dei lavoratori.

La sottoscrizione dell'Unità per i terremotati

Con la somma di 949.200 lire pervenuta ieri la nostra sottoscrizione ha raggiunto la cifra di

38 milioni 858.945

Nei prossimi giorni continueremo a pubblicare gli elenchi delle persone e delle organizzazioni che hanno inviato le loro offerte.

Senza precedenti

Due calciatori rapiti da un commando di seminaristi per beneficenza

BRUXELLES, 30.

Un gruppo di pretini ha organizzato, in una strada centrale del paesetto di Saint Trond, un vero e proprio rapimento: vittime due giocatori di calcio. I pretini, con gli ostaggi in mano, hanno dettato le loro condizioni: volevano l'autorizzazione ad effettuare, nello stadio, una raccolta di denaro per i bambini minorati del loro istituto.

E' intervenuta la polizia quando, ormai, i giocatori erano già stati rilasciati. Il tutto è avvenuto poche ore prima che i due giocatori entrassero in campo per difendere i colori della propria squadra.

Martens e Polleunis, due vere e proprie colonne del « Saint-Trond » stavano camminando per una strada del paese in attesa della partita contro l'« Anderlecht », la squadra campione del Belgio. Ad un tratto dietro i due, si è fermata una jeep carica di un gruppo di seminaristi. Costoro, con l'aria decisa, hanno costretto i due giocatori a salire sulla loro macchina e si sono allontanati. Decine di persone hanno visto il rapimento, ma pensavano che si trattasse di tutt'altra cosa. Le tonache avevano ispirato tranquillità e nessuno avrebbe mai sospettato la verità.

I giocatori, poco dopo, sono stati rinchiusi in una cella del convento dove sono rimasti a lungo. I seminaristi hanno telefonato al presidente della squadra alla quale appartengono Martens e Polleunis e lo hanno avvertito di quanto avevano fatto. I giocatori sarebbero stati restituiti previa concessione del permesso per la raccolta nello stadio. Il permesso veniva concesso e il presidente della squadra di calcio si recava in convento a riprendersi i giocatori, dopo avere avvertito la polizia. Forse non se ne farà nulla ma comunque è stato rimesso un rapporto al magistrato che dovrà decidere sul da farsi. Raccolta o non raccolta, il sequestro di persona è un reato punito dalla legge.

Spera ancora

Fenaroli si sposa in carcere con la segretaria del fratello

Giovanni Fenaroli si sposa. La prescelta è la segretaria del fratello, Adalgisa Caghani, di 40 anni. Le pubblicazioni sono già state affisse all'albo pretorio di Olginate, in provincia di Como, dove la futura sposa risiede. Il geometra di Airuno non ha ancora comunicato la data delle nozze, che verranno celebrate nel penitenziario di Porto Azzurro, all'isola d'Elba.

Fenaroli è alla ribalta della cronaca da dieci anni. Fu infatti nel 1958, la notte fra il 10 e l'11 settembre, che la moglie del geometra, Maria Martinano, venne uccisa. Dopo tre interminabili processi, Fenaroli fu condannato all'ergastolo per avere commissionato il delitto a Raoul Ghiani, anch'egli condannato al carcere a vita. Terzo imputato era Carlo Inzolia il quale ebbe tredici anni di carcere.

Nonostante i dieci anni di galera che ha sulle spalle, il sessantenne Giovanni Fenaroli non ha perso un filo di quella vitalità che è riuscito a mettere in mostra anche nei momenti più difficili si trattasse di sviare da sé i primi sospetti o di affrontare la Corte di assise che poi lo avrebbe condannato.

E' di pochi mesi fa la notizia che il geometra di Airuno, nella cella di Porto Azzurro stava preparando l'istanza di revisione. Fenaroli ha pensato di far tutto da sé: ha voluto la copia del processo e sta preparando un ricorso di centinaia di pagine. Dice di essere certo di riuscire. Il nome di Adalgisa Caghani venne fuori per la prima volta quando si cominciò a parlare dell'istanza di revisione: fu lei a chiedere gli atti e a portarli a Fenaroli.

La posta per i militari in Sicilia

La corrispondenza privata diretta ai militari impegnati nell'opera di soccorso nelle zone terremotate della Sicilia dovrà portare, oltre all'indicazione del reparto di appartenenza, il seguente indirizzo: Nucleo coordinamento soccorsi militari (NUCOS) presso stazione ferroviaria Salemi (Provincia Trapani).

E' un lager il penitenziario-fattoria dell'Arkansas

Uccisi e sepolti nel carcere li registravano come evasi

Scoperti finora tre cadaveri - Torture, droga e denutrizione — Le « cacce al negro » organizzate da secondini e detenuti bianchi — L'allucinante rapporto e l'inchiesta aperta dal governatore

CUMMINS (Arkansas) — Il dott. Barron, medico della prigione, in una delle tre fosse in cui è stato trovato un cadavere (Telefoto AP-« l'Unità »)

LITTLE ROCK, 30.

Una delle prigioni più vaste ed affollate dell'Arkansas, quella di Cummins, non è altro che un allucinante *lager*: torturati a morte diversi prigionieri sono stati uccisi e poi sepolti in rudimentali casse di legno nel vasto campo di lavoro che circonda il carcere. Una prima, sommaria indagine, ha portato alla scoperta di tre cadaveri — uno decapitato — sotterrati in questo modo nella *prison farm*. Ma fin da ora, nei documenti dell'inchiesta aperta dal governatore dello Stato, si parla di decine e decine di misteriose scomparse di prigionieri.

Già lo scorso anno la polizia aveva preparato un rapporto sul carcere-fattoria di Cummins e sulla colonia gemella di Tucker. Le due prigioni erano state definite « le peggiori del nostro secolo ». Nutrizione insufficiente, tortura sistematica dei prigionieri (c'era perfino una stanza delle torture sistemata in una *dependance* del carcere), commercio degli stupefacenti e corruzione dei secondini.

I detenuti negri dovevano subire non solo le violenze delle guardie, ma erano lasciati alla mercè dei detenuti bianchi che ogni tanto si divertivano ad organizzare « cacce al negro » senza che le autorità della prigione pensassero nemmeno vagamente di intervenire.

I medici che avevano collaborato al rapporto avevano denunciato che la gran parte dei detenuti presentava i segni delle torture e i sintomi della condizione atroce in cui viveva (le vive tuttora): alcuni dei carcerati pesavano fino a 30 chili di meno del normale. Mentre pochi privilegiati — evidentemente spie e corruttori dei sorveglianti — godevano invece di un trattamento di favore. Ma, soprattutto, particolare che alla luce della nuova scoperta assume un significato allucinante, le fughe dal *lager* di Cummins erano frequenti e continue: duecentodieci prigionieri (su 1850) sono scomparsi misteriosamente e sempre, in queste occasioni, i guardiani del carcere si affrettavano a registrare la scomparsa come « evasione ».

« *Non si tratta di evasioni* » hanno protestato a lungo i prigionieri « *ma di assassini. Chissà quanti di noi sono stati fatti fuori e sepolti qui intorno* ». Il direttore del campo si era sempre rifiutato di dar credito a queste voci, ma le proteste e gli ammutinamenti dei prigionieri le hanno portate fuori. Stampa e opinione pubblica hanno costretto infine a prendere qualche provvedimento. Così è stato deciso di compiere l'ispezione, affidandola a uno dei capi guardia di Cummins meno corrotti e a una squadra di quindici prigionieri. Nell'ampio terreno che circonda il carcere-fattoria — circa sessantamila acri — si è cominciato a scavare ieri mattina e al pomeriggio già tre casse con i resti di tre prigionieri barbaramente assassinati erano state trovate e allineate nel cortile della prigione. Uno dei cadaveri ha la testa staccata dal busto. Un altro, all'esame medico legale, ha presentato una frattura ossea alla gamba destra: era stata spezzata per far sì che l'uomo, alto oltre un metro e ottanta, potesse essere infilato nella cassa.

L'inchiesta, ordinata ieri stesso dal governatore dell'Arkansas Winthrop Rockefeller procede ed è affidata ad una commissione presieduta da un magistrato.

---

in poche righe

Fa a pezzi 17 persone

MANILA — In un accesso di follia, un contadino delle Filippine armato di un « bolo » il coltellaccio tipico della giungla ha fatto a pezzi, domenica sera, diciassette persone. Ha colpito tutti coloro che gli si paravano davanti, poi è fuggito.

80 milioni di schedati

NEW YORK — Negli archivi del FBI, secondo calcoli effettuati da alcuni giornalisti, sono conservate le impronte digitali di 80 milioni di americani. Nel 1967 (sono aumentate le manifestazioni della pace e quindi le persone « sospette » da sorvegliare) l'FBI ha lavorato a pieno ritmo prelevando le impronte di quasi sette milioni di cittadini.

Blaiberg in giardino

CITTA' DEL CAPO — I medici dell'ospedale « Groote Schuur » hanno comunicato ieri mattina che le condizioni del dentista Blaiberg, che ha subito il trapianto del cuore con una operazione eseguita dal prof. Barnard continuano a migliorare. Il paziente continua a far ginnastica ed è già sceso anche in giardino. Sarà dimesso il 7 prossimo.

Conserva il cuore

NEW ORLEANS — Il dott. Francis Robicsek, un chirurgo della Carolina settentrionale, ha dichiarato di aver trovato il modo, insieme ad un gruppo di colleghi, di conservare il cuore fuori dell'organismo umano per 24 ore tenendolo in un sacco di plastica o collegandolo, insieme ad un polmone, ad una apposita macchina.

Grave per il trapianto

JOHANNESBURG — Le condizioni di salute di Hilda White la donna di 32 anni sottoposta ad un doppio trapianto di valvole cardiache una settimana fa, sono improvvisamente peggiorate. Le condizioni della donna — secondo i medici — sono serie.